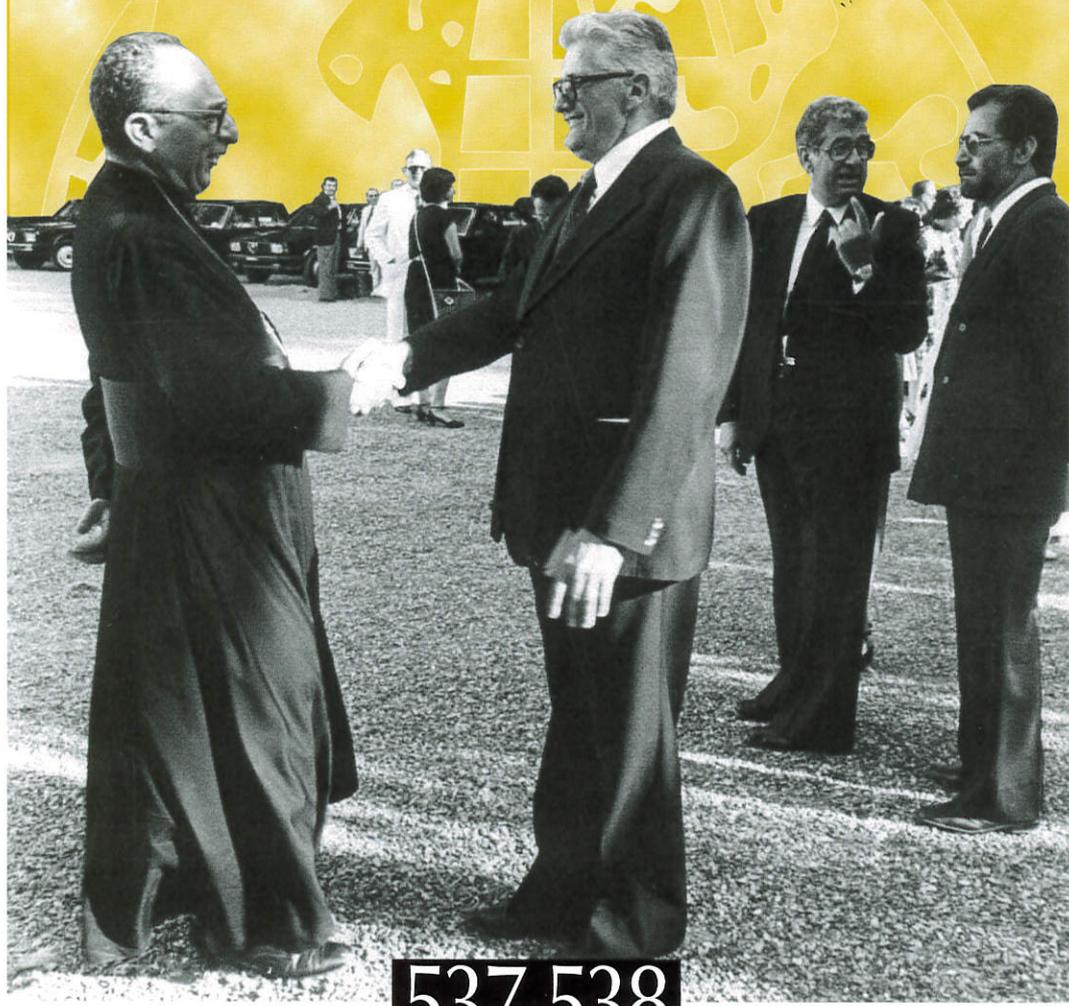


TESTIMONIANZE

Rivista fondata da Ernesto Balducci

Cattolici Sinistra PCI

Memoria e lezione
di un «dialogo alla prova»



537-538

QUESTONUMERO



Il Tema

- 5 **Bernardo Francesco Gianni**, *L'architrave della misericordia per un nuovo umanesimo escatologico*



Culture e Religioni

- 11 **Giannino Piana**, *Adriana Zarri: una teologia del probabile*



Polis

- 17 **Cattolici, Sinistra, PCI: memoria e lezione di un «dialogo alla prova»**
(Sezione tematica a cura di Vannino Chiti e Severino Saccardi)
La presente sezione tematica è dedicata (prendendo spunto dal centenario dello storico Congresso di Livorno) ad una riflessione storico-culturale sul dialogo fra cattolici, sinistra e PCI, in linea con l'impostazione che fin dalla sua fondazione, nel 1958, ad opera di padre Ernesto Balducci, «Testimonianze» si è data, ponendosi laicamente, pur nella fedeltà dell'originaria matrice cristiana, come terreno di incontro fra credenti e non credenti in spirito di pluralismo e di apertura alla diversità. È dai contributi di studiosi e protagonisti di quella stagione che vengono proposte, in merito, riflessioni critiche e testimonianze dirette, in un'ottica ampia e in un contesto in cui il superamento del gravame delle ideologie e degli schemi del passato non cancella la fecondità delle acquisizioni di una rilevante stagione storica che è bene richiamare alla memoria per raccoglierne la lezione.
- 18 **Severino Saccardi**, *Quell'amicizia con il fabbro ferraio democristiano*
- 25 **Vannino Chiti**, *La radice della diversità dei comunisti italiani*
- 31 **Livia Turco**, *Il PCI, la «questione cattolica» e il tempo di una militanza felice*
- 37 **Piero Meucci**, *Il dialogo alla prova: dibattito sulle idee di un libro-simbolo*
- 42 **Luigi Bettazzi** a colloquio con **Severino Saccardi**, *Mons. Luigi Bettazzi ricorda il carteggio con Enrico Berlinguer*
- 46 **Luano Fattorini**, *Un vescovo e il suo popolo: ricordo di mons. Alberto Ablondi*
- 51 **Fabio Mussi**, *Cattolici, sinistra e comunisti: una questione «novecentesca»?*
- 57 **Rosy Bindi**, *«Cattolica e di sinistra, ma non comunista»*
- 61 **Gabriele Parenti**, *E le ACLI decretarono la fine del collateralismo*
- 65 **Valdo Spini**, *Cattolici e socialisti: un altro capitolo della cultura del dialogo*
- 71 **Marco Boato**, *I (molti) cristiani nella «nuova sinistra»*
- 76 **Pietro Bucciarelli**, *Quell'emendamento cruciale di Lucio Magri*
- 81 **Giulia Rodano**, *Quantum mutatus ab illo!*

CATTOLICI E SOCIALISTI: UN ALTRO CAPITOLO DELLA CULTURA DEL DIALOGO

di Valdo Spini

Il rapporto cattolici-sinistra visto nell'ottica del Partito

Socialista Italiano, in una ricostruzione che ne ripercorre

i momenti salienti in ambito politico e nel mondo sindacale

in un progetto riformista di ampio respiro, che si è dipanato,

fra alti e bassi, negli anni fondamentali della politica italiana

della Prima Repubblica e fino ad oggi.

Una stagione connotata dalla passione politica del riformismo

autentico che andrebbe riscoperta per trarne spunti utili ad

affrontare le difficili sfide che ci attendono.

Nella Firenze di La Pira e di Enriques Agnoletti

Parlare di questo tema in una rivista così radicata a Firenze come «Testimonianze» non lo si può fare senza ricorrere a degli antefatti significativi e preziosi. Va ricordata la stretta collaborazione negli anni Sessanta tra La Pira e la parte della Democrazia Cristiana che gli era vicina (Nicola Pistelli) con la componente socialista che veniva dal Partito d'Azione guidata da Tristano Codignola. Quest'ultima ebbe ben quattro assessori nella giunta di centro-sinistra guidata da Giorgio La Pira: Enzo

Enriques Agnoletti (vicesindaco), Edoardo Detti, Carlo Furno e Raffaello Ramat. In effetti lo scambio culturale e gli elementi di convergenza tra i due filoni del cattolicesimo conciliare e del socialismo rosselliano, quest'ultimo modernamente ancorato alle esperienze riformiste occidentali, erano notevoli e importanti. Ambedue poi erano indirizzati a interpretare positivamente il clima di distensione Est-Ovest che aveva per simboli Kennedy, Kruscev, Giovanni XXIII che sembrava affermarsi in quegli anni.

Uno di questi aspetti della Firenze di allora era il rapporto tra don Lorenzo Mila-



ni e Tristano Codignola: con lui, con Paolo Barile e con mio padre Giorgio e le rispettive famiglie salii per la prima volta a Barbiana, quando ero ancora praticamente un bambino.

Si dipinge spesso, non esplicitamente, ma implicitamente, don Lorenzo come una sorta di fiancheggiatore del PCI. Non è storicamente vero. Se da un lato don Lorenzo Milani era uomo di grandi aperture che rifiutava gli steccati della Guerra fredda già negli anni Cinquanta, dall'altro non era un «compagno esterno» del PCI. Le prove? I suoi ragazzi, cito solo Michele Gesualdi, Guido Carotti, Mileno Fabbiani tanto per ricordarne qualcuno, militavano dal punto di vista sindacale nella CISL. Sia a Calenzano che a Vicchio le persone a lui vicine impegnate in politica militavano nel PSI, per essere precisi nella corrente di Tristano Codignola¹. E quando cominciai a svolgere attività politica nella Federazione Giovanile Socialista fiorentina, (di cui noi della sinistra conquistammo la segreteria), avevo in direttivo Guido Carotti e Giampaolo Bonini ambedue allievi di don Milani e ancora Mileno Fabbiani e altri. Per Michele Gesualdi le cose andarono diversamente: arrivò in via dei Servi (sede allora del PSI) mi sembra nel 1966, ad un Congresso provinciale della FGSI. Lo candidammo per l'elezione nel Direttivo, ma il segretario provinciale del Partito, presente alla riunione, (non avrebbe dovuto esserci per la verità), che era un mugellano della corrente autonomista, gli oppose che non aveva i due anni di anzianità previsti dallo statuto. Michele sbatté una grande usciata e lasciò il Congresso. In quella sede non lo vedemmo più. Ma soprattutto fu don Lorenzo stesso a parlare chiaramente.

Quando Luca Pavolini pubblicò integralmente su «Rinascita», settimanale ufficiale del PCI, la sua *Lettera ai cappellani militari*, don Milani si dichiarò contrariato

e in una lettera ai giudici scrisse nel 1965 «(...) essa non merita l'onore d'essersi fatta bandiera di idee che non le si addicono come la libertà di coscienza e la non violenza. Il fatto non giova alla chiarezza cioè all'educazione dei giovani che guardano a questo processo»².

L'esempio dei socialisti francesi

Nel nuovo Partito Socialista Francese di François Mitterrand (1971) entrarono i cattolici nel senso del cattolicesimo sociale. Il sindacato di riferimento per il PS, più che l'antica Force Ouvrière, diventò la CFDT, una specie di CISL francese. Per la verità il veicolo dell'ingresso dei cattolici fu più Michel Rocard che il laico Mitterrand, ma questo avvenimento fu comunque un fatto di grande portata. L'esponente di spicco di questa provenienza è stato ed è Jacques Delors, che dopo avere collaborato alle iniziative di pianificazione dei gollisti di sinistra, entrò nel PS e assunse un ruolo determinante nei governi socialisti francesi prima e alla guida della Commissione europea poi.

Faccio questo riferimento per inquadrare a livello europeo quello che avvenne in Italia sia con l'ingresso nel PSI del gruppo di Livio Labor proveniente dall'Associazione Cattolica Lavoratori Italiani (ACLI) nel 1972 sia dell'atteggiamento del sindacato cattolico, la CISL di Pierre Carniti. Pierre Carniti quando era leader dei metalmeccanici della CISL (la FIM-CISL) aveva già dato un apporto determinante in termini di preferenze per la rielezione alla Camera di Riccardo Lombardi nel collegio di Milano nel 1968, quando il leader della sinistra socialista si trovava in una posizione difficile durante l'unificazione socialdemocratica.

Carniti si era via via orientato a dialogare con il PSI. Con il PSI condusse poi nel

1984 durante la Craxi la battaglia di integrità fino all'ultimo referendum che avrebbe avuto un esito negativo.

Un partito socialista

Vi è stato addirittura una vita ad un nuovo cristiano, che avrebbe punti di riferimento leader della corrente la DC e in Riccardo la sinistra socialista. Sono stato persona lombrosa nel 1990 ACLI di Livio Labor partecipavano, insieme alla sinistra socialista della sinistra socialista ci si aspettava il re vita ad un partito socialista cristiano³ processo politico e dell'interclassismo me dal «dogma» cattolici ma in cui lavoratori si sentivano. Il 68 operaio e studenti movimenti di massa dell'interclassismo invece in movimento sindacale. Dall'ala tra PSI e PSDI ve di controcorrente del 68 e allo sporc provocavano. L'unificazione socialista contrastata dalla sinistra da Riccardo Lombardi nando Santi l'autorale aggiunto della corrente era il nome della sinistra socialista

nel 1965
 sersi fat-
 dditiono
 non vio-
 chiarezza
 che guar-

1984 durante la Presidenza del Consiglio Craxi la battaglia per il decreto sulla contingenza fino alla vittoria finale nel referendum che avrebbe dovuto essere abrogativo.

Un partito social cristiano in Italia?

Vi è stato addirittura un progetto di dare vita ad un nuovo partito socialista e cristiano, che avrebbe dovuto avere i suoi punti di riferimento in Carlo Donat Cattin, leader della corrente di Forze Nuove della DC e in Riccardo Lombardi, leader della sinistra socialista del PSI.

Sono stato personalmente presente a Vallombrosa nel 1968 ad un convegno delle ACLI di Livio Labor cui i due leaders partecipavano, insieme ai rispettivi aderenti alla sinistra sociale cattolica da un lato e della sinistra socialista dall'altro, e da cui ci si aspettava il via alla possibilità di dare vita ad un partito social cristiano o socialista cristiano³. L'origine di un tale processo politico era da un lato la crisi dell'interclassismo della DC, tenuta insieme dal «dogma» dell'unità politica dei cattolici ma in cui la componente dei lavoratori si sentiva ristretta e costretta.

Il 68 operaio e studentesco con i suoi movimenti di massa aveva mostrato i limiti dell'interclassismo democristiano e messo invece in movimento il processo di unità sindacale. Dall'altro lato, l'unificazione tra PSI e PSDI veniva ad essere qualcosa di controcorrente rispetto ai movimenti del 68 e allo spostamento a sinistra che provocavano.

L'unificazione socialdemocratica era stata contrastata dalla sinistra socialista guidata da Riccardo Lombardi, che aveva in Fernando Santi l'autorevole segretario generale aggiunto della CGIL e quindi la nostra corrente era il naturale punto di dialogo della sinistra sociale cattolica.

L'ingresso dei cattolici delle ACLI nel PSI

Di questo progetto di partito socialista cristiano non se ne fece poi di nulla. Pochi mesi dopo Vallombrosa, in un convegno a Sorrento, Donat Cattin annunciò che dalla DC sarebbe uscito sì, ma tra cinque anni. Era entrato in campo Aldo Moro, estromesso dai dorotei dalla guida del Governo e passato all'opposizione nella DC. A lui, probabilmente si deve il recupero del leader della corrente di Forze Nuove, un recupero che portò nel 69 Donat Cattin ad assumere l'incarico di Ministro del Lavoro. In quella funzione, ricordiamolo, poté compiere la famosa mediazione sul contratto dei metalmeccanici e portare all'approvazione lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori, proposto e progettato dal suo predecessore, nel frattempo immaturamente scomparso, il socialista Giacomo Brodolini.

Nel 1969 l'unificazione tra PSI e PSDI falliva e la sinistra socialista, pur minoritaria, rientrava in gioco nel PSI vedendo così confermata la giustezza della sua decisione di rimanere nel partito.

Fu comunque costituita nel 1969, per iniziativa di Labor e con la partecipazione di Donat Cattin un'Associazione Culturale e Politica (ACPOL) in cui la tematica del rinnovamento politico e sociale veniva dibattuta tra socialisti e cattolici di sinistra. Fu organizzato un affollato e promettente incontro nel settembre a Milano sul tema *Contestazione sociale e movimento operaio* cui potei partecipare e ascoltare un grande intervento di Riccardo Lombardi. Il PCI intervenne in quell'occasione con un discorso ad un tempo prudente e dialogante di Pietro Ingrao⁴.

Di quest'idea di partito social-cristiano alla fine rimase così solo la costituzione dello MPL (Movimento Politico dei lavoratori) su cui andò avanti il presidente

delle ACLI Livio Labor. Alla sua prima prova elettorale, lo MPL non conquistò alcun seggio nelle elezioni del 1972 e si sciolse poi nel PSI, aderendo (Labor, Luigi Covatta, Gennaro Acquaviva e Luciano Benadusi) alla sinistra socialista di Riccardo Lombardi. Bisogna dire che questo innesto avvenne con successo. Sia Gennaro Acquaviva che Luigi Covatta assunsero ruoli di primo piano nel PSI che accettò volentieri i nuovi compagni cattolici.

Ma sempre in quegli anni Settanta si verificano altri fatti di grande rilevanza nella storia politica italiana. Nel 1973 il governo regolarmente eletto del presidente del Cile, il socialista Salvador Allende, viene rovesciato dal golpe militare guidato dal generale Pinochet, sostenuto dall'amministrazione americana di Nixon-Kissinger. A quel punto il segretario del Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer lancia con una serie di articoli su «Rinascita» la strategia del «Compromesso storico», teorizzando l'assicurazione che anche in caso di vittoria elettorale delle sinistre, queste non avrebbero governato da sole, ma avrebbero cercato un compromesso di carattere storico con i cattolici, ossia in pratica con la Democrazia Cristiana.

Questo in qualche modo «spiazzava» quella parte del mondo cattolico che rompeva l'unità della DC per schierarsi a sinistra. Il tutto però veniva ad incrociarsi con un altro fatto di importanza storica, la schiacciante vittoria del NO nel referendum sull'abrogazione del divorzio sostenuta dalla DC guidata da Amintore Fanfani e l'aperta discesa in campo dei «cattolici del NO» che si ribellavano così non solo alle direttive della DC ma anche a quelle della Chiesa (1974)⁵.

Il forte spostamento elettorale a sinistra che ne derivò, in effetti scavalcò il PSI premiando il PCI. Tutto questo mise in crisi il centro-sinistra perché da un lato i socialisti cercavano di riqualificarsi sul versante

di sinistra alla ricerca di un riequilibrio elettorale e dall'altro la DC sentiva che i socialisti stessi non erano più sufficienti a garantire la tenuta del governo. Di qui lo sviluppo con Aldo Moro di quella strategia dell'attenzione verso il PCI che doveva poi via via sfociare nei governi di solidarietà nazionale dopo le elezioni del 1976 e il minaccioso avvicinarsi della percentuale elettorale del PCI a quella della DC stessa. Non è questa la sede per ricostruire le vicende del rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, (maggio 1978), la rottura della solidarietà nazionale (dicembre 1978), preceduta dall'elezione di Craxi alla segreteria del PSI (luglio '76), e successivamente la costituzione del pentapartito (1979) e l'avvento di Craxi alla presidenza del Consiglio (1983-87).

Ma questo filone riformista del socialismo cristiano lo incontriamo nuovamente nella dura e lunga battaglia che la CISL di Carniti condusse insieme al governo Craxi per il decreto sulla contingenza e sul vittorioso NO al referendum per la sua abrogazione. Il decreto si basava sulle proposte di politica economica per il raffreddamento dell'inflazione a due cifre che attanagliava l'Italia formulate dall'economista Ezio Tarantelli, che doveva venire ucciso dalle Br nel 1985. Poco tempo prima ero stato a cena con lui e mi aveva raccontato che aveva cercato di mettere le sue proposte a disposizione della CGIL, ma il segretario Luciano Lama, pur dicendosi personalmente interessato, gli disse che il suo sindacato non era disposto a sostenerle. Invece Pierre Carniti gli offrì la guida del Centro studi della CISL. Tarantelli mi disse di avergli risposto: ma lo sai cosa voto? (penso volesse dire il PCI) ma Carniti gli aveva replicato: non me ne importa nulla, e così l'economista aveva accettato di lavorare con quel sindacato.

Il leader della CISL, Pierre Carniti, viene eletto deputato europeo nel PSI nel 1989

e per un breve periodo
anche eletto senatore
viene rieletto deputato
file del PDS, Partito
Sinistra).

La fine del PSI. Lab sociali

Assemblea Nazionale
braio 1993. Craxi s
maggior parte dei r
poggia per la sua
Benvenuto in contr
candidatura, espres
di rinnovamento.
nell'Assemblea Na
seicento componen
votanti. Dopo la pre
didature, le urne rin
votazioni alcune c
sostenitori dell'uno
si affannano al tele
quei potenziali sos
tali) che non si son
voto. Un flash: rico
Carniti e Tiziano Tr
ultimi amici indeci
per la mia candida
tata da Giorgio Ruf
Inizia la crisi del PS
Pierre Carniti viene
to deputato europe
(lo stesso avviene p
Ruffolo). Nel novem
parlamentari e di r
diamo la Federazio
correre ad una risi
socialista europeo
Pierre Carniti con E
mo Lucà, Giorgio T
ed altri, ha dal ca
fondato il Movimen
li. Insieme, e in p
partecipiamo nel f

e per un breve periodo (1993-94) è stato anche eletto senatore nel PSI. (Nel 1994 viene rieletto deputato europeo ma nelle file del PDS, Partito Democratico della Sinistra).

La fine del PSI. Laburisti e cristiano sociali

Assemblea Nazionale del PSI dell'11 febbraio 1993. Craxi si è dimesso e con la maggior parte dei notabili del partito appoggia per la sua successione Giorgio Benvenuto in contrapposizione alla mia candidatura, espressione di una volontà di rinnovamento. L'elezione si svolge nell'Assemblea Nazionale del PSI (circa seicento componenti), più di quattrocento votanti. Dopo la presentazione delle candidature, le urne rimangono aperte per le votazioni alcune ore. In quel periodo i sostenitori dell'uno o dell'altro candidato si affannano al telefono per raggiungere quei potenziali sostenitori (o considerati tali) che non si sono ancora presentati al voto. Un flash: ricordo molto bene Pierre Carniti e Tiziano Treu che telefonano agli ultimi amici indecisi per indurli a votare per la mia candidatura (era stata presentata da Giorgio Ruffolo e Gino Giugni)⁶. Inizia la crisi del PSI. L'anno dopo, 1994, Pierre Carniti viene, come si è detto, eletto deputato europeo nelle liste del PDS (lo stesso avviene per il socialista Giorgio Ruffolo). Nel novembre, con un gruppo di parlamentari e di militanti socialisti fondiamo la Federazione Laburista per concorrere ad una ristrutturazione in senso socialista europeo della sinistra italiana. Pierre Carniti con Ermanno Gorrieri, Mimmo Lucà, Giorgio Tonini, Marcella Lucidi ed altri, ha dal canto suo nel frattempo fondato il Movimento dei Cristiano Sociali. Insieme, e in piena collaborazione, partecipiamo nel febbraio del 1998 alla

fondazione dei DS – Democratici di Sinistra⁷. Il simbolo del PDS era una quercia con alle radici il vecchio simbolo del PCI con la falce e martello. Il simbolo dei DS, mantiene la quercia, ma sostituisce alle sue radici il simbolo del PCI con il simbolo del Partito del Socialismo Europeo (PSE coronato di stelle). Un'operazione di cambiamento purtroppo a metà in cui l'ingresso di estranei alla tradizione comunista, laburisti e cristiano sociali, (insieme ai repubblicani europei), viene bilanciato anche nominalmente dalla partecipazione di un movimento di Comunisti Unitari staccatisi da Rifondazione. Si forma un organo dirigente nazionale di diciotto membri in cui solo uno a testa vengono attribuiti ai laburisti e cristiano sociali. Per di più il segretario dei DS, Massimo D'Alema, pochi mesi dopo, nell'autunno di quello stesso 1998 assume la carica di presidente del Consiglio e lascia la guida del partito. Come presidente del Consiglio avrà vita breve, fino alle regionali del 2000, ma in un succedersi disordinato di avvenimenti, avviene che la componente cattolica dell'Ulivo dà vita al Partito Democratico prima versione, proprio in competizione con i DS.

Una lunga marcia

Ad altri spetta probabilmente, in questo bel numero di «Testimonianze», il compito di seguire il cammino di quei cattolici che con determinazione e coerenza danno prima vita al Partito Popolare di Martinazzoli e dei suoi successori, alla formazione dell'Ulivo di Romano Prodi e al Partito Democratico prima versione (quella dell'Asinello) poi alla Margherita di Francesco Rutelli e finalmente al Partito Democratico che ha come primo segretario Walter Veltroni. In quel partito democratico la «lunga marcia» dell'incontro tra

post-comunisti ed ex democratici di sinistra si conclude: possono aderire al medesimo partito, che però alla sua costituzione, esce dal PSE (Partito del Socialismo Europeo). Di fatto nega così l'esistenza di una terza radice, quella socialista.

Il bipolarismo affermatosi nel sistema politico italiano nel 1994 ha portato a forme di alleanza (l'Ulivo) o di fusione (il PD) tra comunisti e democristiani di sinistra, naturalmente con la partecipazione di chi non ha fatto per motivi generazionali, nessuna di queste esperienze. Molti dei protagonisti della vicenda che portò alla formazione del PD, hanno parlato di «fusione a freddo» a proposito della convergenza tra post-comunisti e post-democristiani e di come questa fusione a freddo sia stata una delle cause del mancato raggiungimento di quell'obiettivo di partito a vocazione maggioritaria che il PD si era proposto. La capacità di rappresentanza non solo elettorale ma sociale che PCI e DC rivestivano al momento del lancio della prospettiva del compromesso storico era incomparabilmente più forte di quella del PD di ora. Al contrario, il ruolo della Chiesa cattolica, che con Giovanni XXIII aveva permesso lo sviluppo del Centrosinistra a cavallo degli anni Sessanta e che invece con la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana del cardinale Ruini

aveva creato non pochi problemi al Governo di Romano Prodi, ora con papa Francesco si è fatto trainante su temi come le migrazioni, l'ecologia, le nuove (e vecchie) povertà a livello planetario. Ma a destra si sono create formazioni politiche forti, anche per l'emergere e il rafforzarsi di tendenze sovraniste o populiste e il quadro politico è completamente mutato. In conclusione. Quello dei social-cristiani delle vicende che abbiamo sommariamente tratteggiato era un riformismo vero e sentito, nella politica, nella società, nel mondo del lavoro. Certo seguiva anche logiche di potere ma non la logica prioritaria del potere per il potere. E per questo merita rispetto nelle sue vittorie e nelle sue sconfitte.

Forse non solo rispetto, ma anche considerazione. Siamo in un momento politico in cui la «vocazione maggioritaria» del PD si è andata appannando e quindi si ripresenta il problema di un'identità di quel partito, che sembra peraltro l'unico consistente nel centro-sinistra. Viviamo una stagione resa drammatica dalla pandemia e densa di incertezze per il futuro, in cui proprio la passione politica del riformismo autentico va riscoperta per suscitare la partecipazione alla politica di nuove forze e di nuove motivazioni nelle prove, certo non facili che ci attendono⁸.

¹ Ricordo a Calenzano Giovanni Bellini, Catullo Bichi, Teopisto Bonari, Mario Rosi.

² Ringrazio Guido Carotti che mi ha ricordato queste affermazioni.

³ Di questa contemporanea partecipazione non sembra esservi traccia nei documenti ufficiali. Ma personalmente ricordo che Carlo Donat Cattin e Riccardo Lombardi, ad un certo punto si alzarono e si misero a parlare fitto fitto tra loro mentre noi giovani cercavamo di capire ansiosamente cosa si dicesero. Ho chiesto e ottenuto conferma di questo episodio ad altri presenti come Claudio Signorile e Fabrizio Cicchitto.

⁴ Gli atti furono pubblicati da ACPOL, *Contestazio-*

ne sociale e movimento Operaio, Roma 1969.

⁵ Cfr. L. Fortuna, *Discorsi parlamentari. Nel cinquantesimo della legge sul divorzio*, a cura di M. Mioni, «Quaderni del Circolo Rosselli» n. 4/2020, Pacini editore, Pisa.

⁶ Chiedo scusa se rimando a un mio testo, V. Spini, *La buona politica*, pref. di C. A. Ciampi, 4ª ediz. Venezia, Marsilio 2018, in particolare le pp.130-131.

⁷ Cfr. *La nascita di un nuovo partito*, «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 12/1998, Giunti Editore, Firenze.

⁸ Cfr. la *Introduzione* di chi scrive al numero 379 de «L'Ingegnere italiano», pp. 23-26, tutto dedicato al PNRR e alle prospettive ma anche ai problemi che apre nella società italiana.

I (MOL «NUOV

di Marco Boato

Fra la metà deg

Novecento, ne

ruolo importan

«storica» che l

italiana animat

movimenti, gru

dimensione di

riflessione di fe

A proposito dell'iti cattolica»

Fra la metà degli a
70 del Novecento è
significativo il ruolo
stiani nei processi c
multuosa trasforma
politica e sociale it
ha riguardato il rap
nistra storica» (PCI,
con la nascente «nu
varie articolazioni,
cluso la sua parabo
la fine degli anni 7
80. Il riferimento ai
sia la ovviamente n
tolica tra di loro, si
appartenenti ad al